



Sa Natzione

PDV - "Popolo della vergogna" - E il Partito dei Sardi? Danni economici nell'isola

Giugno 2008.

Cari Sardi, Di Pietro è d' accordo con l' esecutivo Berlusconi:

Linea dura contro chi si opporrà alla ricezione dei rifiuti. Anche in Sardegna la musica è la stessa, non sono infatti mutate le disposizioni di sicurezza al Porto Canale di Cagliari nell' ambito dei nuovi viaggi della vergogna decisi da Roma ed imposti alla nostra isola.

Sardigna Natzione, IRS, Partito Sardo d' Azione, PAR.I.S., AMps'I, sono alcune delle poche sigle che in Sardegna hanno saputo tenere fede alla propria coerenza opponendosi ad un oltraggio perpetrato nel più ambiguo silenzio della stampa a nostro danno: Mentre i napoletani che hanno prodotto la loro spazzatura sono in queste ore occupati ad ingaggiare battaglia contro lo stato che intende stoccare parte dei liquami in Campania, allo stesso tempo, i Sardi, estranei a tale vergogna, ricevono tonnellate di schifezze dallo stato come premio per la nostra proverbiale ignavia. Da liberaldemocratici quali siamo, ci chiediamo dove siano finiti oggi i vari La Spisa, Pili e compagnia bella. Tra le fila del centrodestra si registrano solo pallidi comunicati di dissenso all' aliga via fax alle redazioni dei principali quotidiani. Silenzio assoluto e massima minimizzazione per l' onta subita da parte di tutti gli organi di stampa. Non sia mai che i poliziotti napoletani addetti alla sicurezza nel Porto Canale di Cagliari debbano affaticarsi per fronteggiare pacifici cittadini Sardi a difesa del nostro territorio.

Oltre al danno, Roma aggiunge la beffa. I danni sono sotto gli occhi di tutti e celarli diventerà nel tempo sempre più difficoltoso per le forze politiche sarde di centrodestra e centrosinistra le quali non sono altro che sbiadite ombre di segreterie decisionali esterne alla Sardegna.

Andiamo direttamente ad alcune note economiche (Fonte API Sarda - Associazione della Piccola e Media Impresa), si rileva nella relazione introduttiva:

- Il processo di crescita rilevato con riferimento al 2006 ha subito una brusca frenata. Nel 2007, infatti, tutti gli indicatori congiunturali segnano un andamento decisamente negativo: nonostante la situazione sia ancora in terreno appena positivo, il trend medio può essere definito "da stagnazione". La crescita in generale si è quasi fermata e questo è il risultato di un processo di selezione piuttosto marcato, che non è detto sia anche virtuoso, in cui solo un terzo delle imprese sembra sviluppare le loro performance, mentre un ulteriore terzo ha mantenuto stabili i propri risultati e infine l'ultimo terzo è in forte crisi.

Gli effetti negativi della congiuntura internazionale e ancor più nazionale italiana si sono fatti immediatamente sentire nel sistema economico regionale.

Come nel 2006 i segnali positivi di una espansione della domanda erano stati subito evidenti anche nell'Isola, anche nel 2007 si è avuta una reazione praticamente simultanea ma con un trend inverso. Rispetto all'ultimo decennio, la novità sta nel fatto che non sembra esserci stata alcuna barriera insulare ad attenuare gli effetti del ciclo economico negativo.

In altri termini, anche in Sardegna la globalizzazione sembra essere assai più compiuta che in passato.

L'andamento complessivo non solo evoca ombre ma sta portando molti imprenditori a lanciare autentiche grida d'allarme.

Il numero di imprese che hanno visto crescere il proprio fatturato, i propri ricavi lordi e gli ordinativi è drasticamente diminuito; per contro è aumentato assai sensibilmente il numero di PMI che hanno visto il valore degli stessi indicatori diminuire rispetto all'anno precedente.

In media è anche diminuito il numero di PMI che hanno visto incrementare i livelli produttivi, così come quelli delle scorte di beni destinati a trasformazione e di prodotti finiti.

Una conferma di questi dati, con riferimento al contesto nazionale italiano, lo ha fornito l'ISTAT nei giorni scorsi in relazione all'andamento del fatturato e degli ordini nel primo trimestre del 2008, con l'indicazione della netta diminuzione degli indici (-4,7% e -3,7%).

Come accade da oramai 4 anni, in media le PMI non stanno creando occupazione aggiuntiva in termini rilevanti. Di fatto, anzi, il numero di imprese che sta incrementando gli organici sta lentamente e in modo costante diminuendo, mentre sono in aumento le imprese che hanno diminuito il numero degli addetti. Il saldo tra questi due gruppi di aziende è quasi pari a zero. È il segnale inequivocabile del livello di aspettative che le imprese hanno circa una ripresa strutturale della congiuntura favorevole in Sardegna. Al contrario, come hanno indicato molti imprenditori intervistati, le imprese tendono a fare sacrifici importanti in termini di redditività pur di mantenere le proprie maestranze e i propri tecnici, sapendo che, una volta licenziati, questi ultimi non sarebbero mediamente più disponibili ad essere reimpiegati e che la formazione di nuovi tecnici avrebbe un costo davvero troppo elevato per poter permettere all'azienda di sopravvivere.

Sul versante delle politiche attive del lavoro, la richiesta del mondo produttivo è di tornare a favorire concretamente l'inserimento nelle aziende di giovani e non, sia con servizi all'altezza della situazione richiesta, che con l'abbattimento dei costi del lavoro, sia sul versante datoriale che su quello del lavoratore manovrando le leve fiscali e previdenziali.

Il quadro non positivo dello scorso anno è confermato e anche aggravato dal dato inerente la propensione ad operare nuovi investimenti da parte delle PMI (Piccole e Medie Imprese) sarde.

È crollato il numero di imprese che hanno effettuato investimenti ed è decisamente basso anche il loro valore. Inoltre, è diminuito sensibilmente il numero di imprese che hanno investito in competitività (internazionalizzazione, marketing, certificazione, informatizzazione ecc.), contrariamente a quanto ci si potrebbe attendere in una fase congiunturale in cui occorrerebbe attrezzarsi per recuperare il terreno perduto rispetto alla concorrenza.

Tra le cause, oltre al rallentamento economico congiunturale, vi è certamente la crisi di liquidità che stanno attraversando moltissime piccole e medie imprese.

Non è da escludere, probabilmente, neanche l'effetto di un surplus di capitalizzazione tecnica realizzata nella prima metà del decennio.

Sul piano della competitività nei mercati esterni all'Isola, emerge ancora e sempre di più la debolezza del settore produttivo delle PMI sarde.

È tornato ad aumentare, sia pur leggermente, il numero di imprese che vendono solo in Sardegna: si rileva la costante dipendenza dal mercato interno in termini di fatturato. Si ha l'impressione di un autentico ripiegio delle politiche commerciali aziendali sul mercato locale, probabilmente dovuto a situazioni di sofferenza. Per contro, va evidenziato che le PMI che riescono ad affacciarsi e vendere sui mercati extraregionali realizzano performance migliori delle altre. Questo fatto, costante negli ultimi anni analizzati, rappresenta un aspetto fondamentale, perché l'internazionalizzazione dei mercati di sbocco è certamente una delle frontiere dello sviluppo del tessuto produttivo regionale.

In questo quadro non positivo, il rapporto banca-impresa si fa inevitabilmente più critico: le problematiche dell'accesso al credito e del costo del denaro diventano necessariamente più gravi.

Banche e imprese devono seguire un percorso obbligato in cui interagiscono più da partner, superando nel reciproco interesse le difficoltà di rapporti esistenti. Tuttavia, la strada da fare sembra essere ancora lunga. -

Lo scenario a tinte fosche che si prospetta per il nostro tessuto economico e quindi sociale si muove su parametri assolutamente critici per quanto concerne le capacità di sviluppo della nostra imprenditoria e di conseguenza anche per la nostra forza lavoro. Non ci dilungheremo nell' esporvi la sequela dei dati negativi

che rappresentano senza ombra di ragionevole dubbio il riflesso del fallimento di una politica calata dall'alto la quale persiste nell'amministrare il nostro territorio unicamente all'insegna dell'assistenzialismo clientelare da cui trae il suo potere. In Sardegna non si investe, la politica rimane assente su ogni versante e si presenta nella vita del cittadino unicamente con un volto segnato da sottosviluppo, oppressione fiscale ed incapacità di predisporre quelle direttrici economiche basiche che oggi contraddistinguono (o tali dovrebbero essere) i principi del rilancio socio-economico.

In questo quadro è interessante osservare l'eziologia dello sviluppo di una proposta da noi iniziata qualche anno addietro che auspica la nascita di un nuovo e forte partito territoriale sardo volto a coprire il vulnus di offerta politica al nostro elettorato: Abbiamo bisogno di un partito moderato, federalista ed indipendentista che tuteli la nostra economia, salvaguardi la nostra identità unitariamente al territorio e si opponga a tutti quegli atti ostili (sempre più frequenti) a cui la Sardegna si ritrova esposta priva di robusti e credibili baluardi politici.

Chiediamo all'indipendentismo sardo di aprirsi a tale ipotesi e chiudere la stagione delle sterili contrapposizioni ideologiche per dare il suo forte contributo.

Tale progetto pare oggi innescarsi nel futuro centro che si presenterà alla Regionali 2009, tornata elettorale in cui paiono convergere ad oggi Partito Sardo d'Azione, UDC, Riformatori Sardi e settori di Forza Italia.

Ci permettiamo di esprimere dubbi circa la volontà autonomista di alcune di queste forze (per buona parte emanazione del pianeta post-DC) che dovrebbero ricreare tale ipotetico progetto. Non siamo interessati ad un banale cartello elettorale, ancora meno a qualcosa che finirà per essere assorbita "nei poli della discordia" (centro-destra o centro-sinistra). Abbiamo bisogno di una entità politica autonoma in grado di sviluppare un forte criterio negoziale con Roma su quell'immenso libro delle vertenze irrisolte che l'isola si trascina dietro.

Va da sé che in tale progetto è prioritaria la presenza di un bagaglio culturale che purtroppo nel mondo sardista ("azionista" per la precisione) si è perduto per strada. Stiamo parlando di quella coscienza indipendentista che avrebbe potuto e dovrebbe muovere il percorso netto di tale forza politica. Torneremo su questo fondamentale tema nelle prossime edizioni. Perché noi siamo una Nazione.

Grazie per la cortese attenzione.

[U.R.N. Sardinnya Online](#)

[www.urn-indipendentzia.com](http://www.urn-indipendentzia.com)

[urn.mediterraneo@gmail.com](mailto:urn.mediterraneo@gmail.com)